

Semiologia musicale (Ruwet e Nattiez)

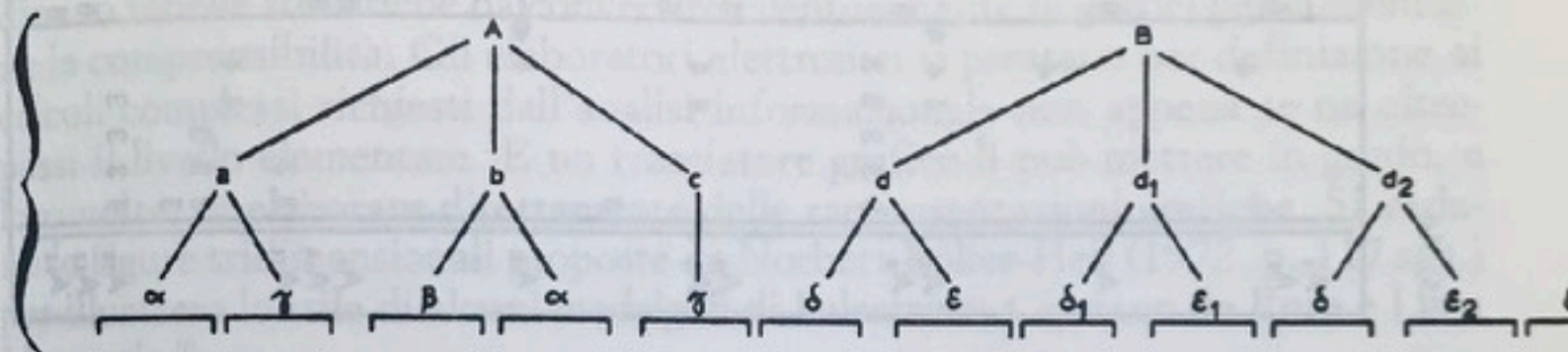
La semiologia considera la musica come un continuum di elementi sonori soggetti a “regole di distribuzione” che determinano il loro modo di collegarsi, integrarsi, escludersi a vicenda. E mira a stabilire la sintassi, ossia a formulare tali regole nella maniera più adeguata possibile a un dato passaggio musicale, a una composizione, a un gruppo di composizioni. L’analisi si basa sulla frammentazione del continuum musicale in unità non suscettibili di essere ulteriormente frazionate o tali da non comportarne la necessità, dato che le loro sotto unità non ricorrono isolatamente. La frammentazione viene ottenuta confrontando ogni possibile unità con tutte le altre e, trovandone due identiche, procedendo a verificare l’identità dei rispettivi contesti.

Per ridisegnare il continuum musicale in chiave di unità minimale e di regole sintattiche, ci si vale, di norma, di una simbologia elementare basata su numeri e lettere dell’alfabeto.

Con Nattiez le tecniche di presentazione di analisi semiologiche hanno conosciuto ulteriori sviluppi. L’esempio che segue illustra l’impiego di diagrammi “ad albero” derivati dalla linguistica per l’*Intermezzo per pf.* op.119 n.3 di Brahms, di “lessici” di elementi compositivi (in questo caso ritmici) per *Syrinx* di Debussy, di tabelle distribuzionali per *Integrales* di Varèse.

Es. 42

ANALYSE I



Grazioso e giocoso

molto p e leggero



ANALYSE II

